

L'inerzia dell'esecutivo paralizza l'assemblea sarda

La giunta vive alla giornata e il bilancio dell'80 continua a essere latitante

Segni di incertezza all'interno della stessa maggioranza, mentre PCI e sardisti chiedono una svolta politica immediata

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Consiglio regionale si apre oggi in un clima di tensione e di polemiche. La giunta di centro-sinistra propone il bilancio provvisorio anche per il mese di marzo, mentre ancora non ha presentato all'esame della competente commissione il bilancio ordinario per il 1980...

sti da anni nel cassetto, impongono la formazione di una giunta a partecipazione comunista. Chi pone delle domande sulle ragioni della brusca interruzione dell'Intesa — ha affermato il presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, nel suo intervento al convegno sull'Autonomia — non può ignorare che esse vanno ricercate nei ritardi e inadempienze nell'attuazione dei programmi allora concordati. Le vicende dell'Intesa rimangono perciò legate all'arretramento della DC. I risultati del congresso nazionale democristiano e l'attacco sempre più esplicito alla programmazione da parte di settori consistenti del partito di maggioranza relativa e della giunta, dimostrano ancor più che il giudizio del PCI non era affatto infondato. E' la DC che, con la sua involuzione, ha portato la situazione politica sarda ad un acutissimo punto di crisi. Spegna quindi alla DC dire quali sono i suoi progetti e i suoi propositi. Soprattutto la DC sarda deve manifestare chiaramente la volontà di rivendicare autonomia di decisione rispetto alle scelte nazionali.

Da lo scioglimento del 26 febbraio è venuta la richiesta di un rilancio della programmazione, di una forte ripresa della battaglia autonomistica, con l'obiettivo di qualificare ed ampliare la base produttiva sarda in funzione di esigenze strategiche nazionali (chimica, energia, approvvigionamento agro-alimentare), e del superamento delle condizioni di arretratezza dell'isola (occupazione, riforma agro-pastorale, tra-

Con il voto unitario della sinistra

Battuta la pratica del rinvio per le nomine Esac

Voto di Pci, Psi e Sinistra ind. - Chiesta la decadenza come consigliere del neo-presidente

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — Dopo l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Esac, che completerà domani la nomina dei suoi organismi dirigenti, il consiglio regionale, con il voto congiunto del Pci e del Psi e delle rappresentanze di Sinistra indipendente alla mortificante pratica del rinvio delle altre nomine di competenza regionale nell'Esac e nella Cassa di Risparmio.

Oggi la nomina dei due vicepresidenti dell'ex Opera Sila

CESENZA — Si riunisce di nuovo oggi il Consiglio di amministrazione dell'Opera Sila per designare la direzione e due vice presidenti. Nella seduta infatti — dopo l'insediamento del Consiglio e del Presidente, nella persona del socialdemocratico Benedetto Mallamaci — si era avuto il primo rinvio al quale — contrariamente a quanto afferma il Giornale di Calabria di domenica — si erano opposti decisamente i rappresentanti comunisti.

Il compagno Demetrio Costantino ha stigmatizzato con fermezza la prima manovra dilatoria messa in atto dal centro-sinistra in attesa che si definissero gli accordi per le vicepresidenze ed ha annunciato il voto contrario del Pci.

La riunione di oggi servirà in questo senso a delineare meglio le posizioni di ogni singola forza politica per la composizione della direzione e la nomina dei due vice presidenti che affiancheranno Mallamaci.

In Sicilia due deputati regionali confluiscono nel PRI

«Liti» in casa repubblicana per i nuovi inquilini DN

Si tratta di Salvatore Grillo Morassutti e Girolamo Marchetti — La spregiudicata operazione condotta dal deputato Gunella in vista delle elezioni — Aria di dissenso

Sbandati, senza un tetto, gli ultimi esemplari della formazione politica nota come «Democrazia Nazionale» hanno finalmente trovato in Sicilia un padrone di casa. Il contratto d'affitto è stato sottoscritto proprio in questi giorni. Chi è il locatario? E' il Partito repubblicano italiano e il sensale onorevole Aristide Gunella, segretario di Palermo. I nuovi inquilini, ex fascisti poi passati armi e bagagli a Democrazia Nazionale, sono due deputati regionali di Sala d'Ercole: Salvatore Grillo Morassutti di Caltagirone, in provincia di Catania, e Girolamo Marchetti di Trapani. Un terzo, Giovanni Tricomi, si dice stia per passare alla DC.

Il disinvoltò Gunella è convinto di aver condotto in porto una operazione altamente produttiva. Lui pensa alla scadenza elettorale dell'anno prossimo, quando in Sicilia si voterà per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. E si è fatto un conto. Pressappoco questo: adesso a Sala d'Ercole noi repubblicani abbiamo quattro seggi, ce ne mettiamo dentro altri due e così ci presentiamo all'appuntamento con un gruppo parlamentare forte di sei deputati. Ma Gunella, spregiudicato com'è, non ha fatto però i conti con il suo stesso partito.

Quando a Catania hanno saputo che lui si era messo dentro un esponente politico dai trascorsi fascisti, c'è stata una mezza sollevazione. La protesta si era non è stata chiassosa. Ma si sa che in numerose sezioni del partito fermenta il dissenso. E circola voce che nei giorni scorsi sarebbe stato impedito l'ingresso nella sede provinciale del Partito al deputato Grillo Morassutti. Lui pare che abbia esibito, come titolo inoppugnabile, una sorta di lasciapassare politico dell'onorevole Pasquale Bandiera, deputato nazionale della Sicilia orientale, uno che cammina in coppia con Gunella. Gunella ad occidente, Bandiera ad oriente e la Regione siciliana è bella e sistemata. A Catania c'è un motivo in più che serve a dare forza alle polemiche interne e alla componente che si oppone all'acquisto in massa degli ex fascisti. Infatti accertare l'ingresso nel PRI del demonziale Grillo significa automaticamente sferrare un grave colpo al deputato repubblicano di casa, quel Rosario Cardillo, ex assessore regionale ai Lavori pubblici, costretto alle dimissioni dal governo e sul quale pendono indagini amministrative della Presidenza della Regione e un'altra della stessa assemblea.

Una terza inchiesta la sta svolgendo la magistratura a proposito dell'appalto per la costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi. Cardillo, già in difficoltà per il clamore suscitato dai suoi atti e comportamenti, adesso è in ballo se non la ricandidatura, sicuramente l'elezione. Anche se può forse ancora sperare nella sua corifeo di Mascali, come della provincia di cui è sindaco.

Altrettanto vita difficile sta avendo l'operazione ingaggio a Trapani. L'ingresso del deputato Girolamo Marchello, seppure in qualità di « indipendente », nel PRI è vista con maggiore ostilità. I repubblicani di Trapani costituiscono infatti la corrente di più forte e tenace opposizione al clan capeggiato da Aristide Gunella. Uno degli esponenti dell'opposizione è l'onorevole Nino Montani, dirigente che ha denunciato vivacemente nei mesi scorsi metodi di gestione del partito in Sicilia da parte di Aristide Gunella e dei suoi amici, soprattutto a proposito dei traffici oscuri che si svolgevano all'ombra dell'assessorato ai Lavori Pubblici. L'area del dissenso si è estesa negli ultimi giorni anche alla componente giovanile del partito. In una conferenza tenuta a Palermo i dirigenti della Federazione giovanile hanno manifestato apertamente la loro contrarietà all'ingresso degli ex fascisti.

A Sassari i consiglieri comunisti fanno il punto sull'esperienza di questi anni

Circoscrizioni, com'è andato il decentramento

L'amministrazione di sinistra ha chiamato per la prima volta i cittadini a confrontarsi e a decidere su temi importanti come i piani di borgata e il piano regolatore generale - I limiti ancora da superare

Dal nostro corrispondente

SASSARI — In vista delle prossime elezioni amministrative, sono state lanciate dalla nostra città una serie di iniziative volte a chiarire e pubblicizzare l'esperienza amministrativa che le giunte democratiche del comune e della provincia hanno svolto dal 1975 ad oggi. Si è tenuta in questi giorni al palazzo Scuti della provincia una conferenza stampa dibattito in cui il presidente e gli assessori della provincia hanno risposto alle domande di giornalisti e di cittadini. Uscirà nei prossimi giorni un documento che illustra il lavoro delle amministrazioni locali in questo quinquennio e infine, ad iniziativa del Pci, sarà distribuito ai cittadini un questionario in cui si chiedono critiche, suggerimenti sull'operato delle giunte e proposte di candidatura per le prossime elezioni.



ste, rendendoli effettivamente compartecipi della vita della città. Si è svolto inoltre un attivo dei consiglieri di circoscrizione comunisti, per fare un primo bilancio sull'attività dell'importante organo del decentramento amministrativo. La prima considerazione che ci preme fare è che dobbiamo considerare senza dubbio positiva questa esperienza.

L'amministrazione comunale in certe precise direzioni. Con un lavoro serio e continuo si evita anche il rischio che le circoscrizioni rimangano impastigliate in problemi burocratici. Limitarsi a discutere di licenze edilizie o di commercio, se pure importante, sarebbe deleterio perché si perderebbe di vista sia gli altri problemi del quartiere, sia i problemi più generali, droga, terrorismo, disoccupazione, che le circoscrizioni, devono affrontare e discutere con gli abitanti della città.

«Bisogna battere, riprende il compagno Arca, le posizioni di certi settori della Dc del PSDI che mirano a diminuire e limitare i poteri delle circoscrizioni». E' un tentativo di ritornare alla concezione dell'ente locale come cosa privata, concezione che la esperienza del decentramento e cinque anni di giunta laica hanno definitivamente battuto. Certamente bisognerà migliorare i rapporti con il Comune perché i documenti per le richieste di pareri non arrivino alle circoscrizioni fuori tempo massimo e certamente bisognerà migliorare i contatti con il partito. A questo proposito è stato proposto che si crei un coordinamento fra le circoscrizioni.

Troppo spesso i compagni presenti nei consigli di circoscrizioni sono stati costretti ad «arrangiarsi» e «inventare» per mancanza di informazioni e di documenti, di fronte ai consiglieri democratici sempre bene informati e forniti di documenti. Ora però non è più tempo di «inventare». Adesso abbiamo alle spalle una esperienza che pur con le sue contraddizioni è da considerarsi positiva. Si tratta quindi di varare un programma preciso su come rendere questi organi cavallo di battaglia per l'attuazione del completo decentramento

Ivan Paone

Pervicaci nell'ambiguità

COSENZA — Il Giornale di Calabria, come al solito, preferisce alla polemica sui fatti la contumelia e l'attacco personale. Alle dichiarazioni, ad esempio, ritagliate la settimana scorsa dal compagno Franco Ambrogi al quotidiano Repubblica e in cui si ricordano i fatti al centro della polemica sul terrorismo in Calabria e si chiedeva che — quanto meno — da parte di Mancini e degli ambienti a lui vicini, si pronunciasse una parola di autocritica, il quotidiano fionmanciniiano ha risposto domenica che i fatti non esistono. Quindi «dobbiamo concludere — Flora Pirri, Franco Piperno, l'aperto sostegno alle posizioni violente e prevaricatorie dell'Autonomia, eccetera, ce le siamo inventate noi».

Ma poiché il Giornale di Calabria non vuole riconsiderare i fatti, continua anzi ad avallare la campagna sulla criminalizzazione del terrorismo, e in cui si ricordano i fatti al centro della polemica sul terrorismo in Calabria e si chiedeva che — quanto meno — da parte di Mancini e degli ambienti a lui vicini, si pronunciasse una parola di autocritica, il quotidiano fionmanciniiano ha risposto domenica che i fatti non esistono. Quindi «dobbiamo concludere — Flora Pirri, Franco Piperno, l'aperto sostegno alle posizioni violente e prevaricatorie dell'Autonomia, eccetera, ce le siamo inventate noi».

Perché il Giornale di Calabria non parla dunque di questo e preferisce rifugiarsi nella contumelia? Perché non si parla dei gravi fatti politici, ancora una volta di sostegno a questa tesi della criminalizzazione, della germanizzazione, addirittura ora della italianizzazione del dissenso, di cui il Giornale di Calabria è promotore? Il vero è che dietro l'attacco personale si nasconde una posizione ambigua che non è di oggi ma che in questi giorni viene pernacamente portata avanti in tutta la Calabria e di cui appunto quel quotidiano è portatore e amplificatore.

g. p.

Secondo il compagno Filante, capogruppo comunista, assume oggi un chiaro rilievo «che i consiglieri e gli assessori del Pci abbiano votato assieme a noi per l'immediata nomina dei rappresentanti della Regione nei vari enti». Questo atteggiamento, che fa seguito ai numerosi ed espliciti inviti dei comunisti all'unità fra le forze di sinistra e ad atteggiamenti chiari e coerenti, costituisce un'indubbia «presa di distanza del Pci dalle manovre della Dc e del PSDI» ed è «il primo importante gesto che avvia quel processo di confronto e di chiarimento» posto a base della recente mozione di sfiducia del Pci all'attuale giunta regionale. In tal senso stamane, nella conferenza dei capi gruppo il compagno Filante chiederà che la mozione comunista di sfiducia alla giunta di centro-sinistra venga posta in discussione nella prossima seduta del consiglio regionale. Al fine di evitare ulteriori margini di incertezza e di prevarietà all'Esac, il gruppo comunista chiederà, anche, che il consiglio regionale adotti la dichiarazione di decadenza da consigliere regionale dell'assessore Mallamaci, la sua incompatibilità con la carica di presidente dell'Esac.

Enzo Lacaria

Precisazione

Per un errore imperdonabile domenica scorsa è comparso il titolo: «Al posto delle case popolari nasserò la raffineria che nessuno vuole». Come si evince chiaramente dal testo dell'articolo, il problema della Sangrochimica non è più all'ordine del giorno da tempo, da quando cioè la gente ha condotto vittoriosamente la lotta contro la raffineria. Ce ne scusiamo con i lettori.

Gli impegni strappati alla Farad di Chieti

Automatizzati i lavori pericolosi

Dopo una trattativa di anni gli operai sono riusciti ad intervenire sull'organizzazione del lavoro in fabbrica - Il problema deve investire anche la città

Nostro servizio

CHIETI — Quando alcuni anni or sono la FARAD (fabbrica di radiatori in ghisa di Chieti Scalo) avviò un processo di ristrutturazione, la direzione aziendale non ne volle particolarmente sapere di discutere con i rappresentanti dei 700 lavoratori occupati e con le loro organizzazioni sindacali. Eppure si trattava di porre mano a questioni fondamentali per la classe operaia: tipo di produzione, rinnovamento tecnologico, ambiente. E per quattro anni l'azienda è andata avanti unilateralmente nel suo progetto. Fino a che, quando nella fabbrica è ripreso il movimento di lotta ed è stata avviata la vertenza su quegli argomenti e sull'altro, egualmente decisivo degli investimenti, la direzione dell'azienda tentava nuovamente di svincolarsi da ciò che c'erano molti

debiti, che la ristrutturazione si era risolta in un fallimento. La strumentalità di queste motivazioni (prima bisogna tacere perché la direzione doveva ristrutturare, dopo bisogna ugualmente tacere perché la ristrutturazione era fallita) non ingannava nessuno e, circa 20 giorni fa, alla FARAD gli operai intensificarono la lotta. Se le fabbriche ve male, essi sostenevano, la questione non è una questione di fabbrica, ma una questione di città. E in questa città che stenta, in alcune sue componenti, a valutare a fondo il mutamento avvenuto negli ultimi decenni con la nascita di una nutrita classe operaia

— le altre forze politiche e le istituzioni manifestavano scarso interesse per una vicenda che pur riguarda una delle fabbriche maggiori dello Scalo di Chieti. Il più disinvolto di tutti si rivelava, anche in questa occasione, l'esponente della Dc locale Zaccarini, corrispondente del Gazzettino regionale della RAI. Egli quasi ogni giorno trasmetteva ineffabili servizi sulla FARAD in cui mai una volta si chiedeva cosa della faccenda pensasse l'assessore democristiano al Lavoro del Comune di Chieti. Eppure non doveva andare molto lontano per saperlo, dal momento che l'assessore in questione altri non è che lo Zaccarini medesimo. In ogni caso, dopo venti giorni di dura lotta l'accordo è stato raggiunto, segnando un punto politico nettamente a favore dei lavoratori. I lavoratori si sono assunti la loro par-

te onerosa, ma hanno costretto per la prima volta l'azienda a contrarre impegni precisi, come quello di attuare entro il primo semestre dell'anno prossimo l'automazione del reparto colatura, dove gli operai sopportano le condizioni più disagiati e che la direzione voleva caricare di ulteriore lavoro per risolvere, con un aumento dello sfruttamento puro e semplice, il problema della produttività. Ora, dice, ancora il Pci si tratta di portare tutta la questione FARAD fuori della fabbrica ed investire la città. Perché questo accordo (sul quale pure ha pesato un limite di unità fra i sindacati) «non ha permesso il dispiegarsi di tutto il potenziale di lotta» deve essere attuato con la consapevolezza ed unitaria mobilitazione.

Nando Cianci

Giovedì 6 a Reggio Calabria

Convegno CGIL sul « caso Gioia Tauro »

Momento di riflessione sulla strategia sindacale nella regione - Proposte per un diverso sviluppo

REGGIO CALABRIA — Un importante momento di riflessione sulla strategia sindacale in Calabria sarà costituito dal convegno indetto per giovedì 6 marzo a Reggio Calabria dall'Istituto Ricerche Economiche e Sociali della CGIL in collaborazione con il Centro Studi economici e sociali della CGIL calabrese. I lavori del convegno aperto alle strutture sindacali di categoria nazionali e regionali, avranno inizio alle ore 10 nel salone dell'amministrazione provinciale: saranno aperti dall'on. Francesco Catanzari, responsabile della CESELS-CGIL della regione Calabria e dalle relazioni di Luisa Zappella (IRES-CGIL); di Paolo Leon, dell'università di Venezia; di Carlo Donolo, dell'università di Salerno; di Francesco Karrer, dell'università di Roma. Giuliano Amato, presidente dell'IRE-

CGIL presiederà il dibattito che sarà concluso in serata da Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto. Il tema del convegno, che si propone di dare un qualificato contributo al dibattito congressuale in corso nella CGIL e di offrire alle altre forze sindacali e politiche una più aggiornata piattaforma di lotta, è: «La programmazione mancata: il caso Gioia Tauro. Ipotesi e proposte per una diversa qualità dello sviluppo». Si è, infatti, voluto partire da una delle situazioni più emblematiche della Calabria proprio per dare toni e contenuti reali all'analisi della allarmante situazione economica e sociale, al costante impoverimento delle risorse economiche, umane e produttive di una regione in cui più visibili sono i segni del fallimento della politica clientelare.

Advertisement for UNITA VACANZE. It features a hot air balloon illustration and text: 'Fine settimana a SOFIA', 'Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Vitoche e al Monastero di Rita. Cena in un locale tipico.', 'DURATA: 25 aprile', 'TRASPORTI: voli di linea', 'ITINERARIO: Roma, Sofia, Roma', 'UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.114 Organizzazione tecnica ITALTURIST'